

fronte di rivelatore dell'integrezza del globo, a cui non è chi non si pieghi riverente; ma agli occhi de' fedeli la sola introduzione della sua causa significherebbe più alte cose! Significherebbe che il Colombo, cui il Bossuet italiano Padre Ventura chiama *l'uomo della Chiesa*, fu veramente degno di servire e di preparare le vie al dilatamento della cattolica Religione nel Nuovo Mondo, e pienamente giustificò i presentimenti che ebbe di lui l'Apostolica Sede, di cui tutta meritò l'augusta confidenza; e di tal modo avvenne che colui, il quale oggi ne tiene il sommo governo, primo de' Pontefici che innanzi di toccare a quell'altissima dignità, attraversata l'immensità dell'Oceano, visitasse l'America da lui scoperta, si adoperasse in sua affettuosa sollecitudine che ne venisse scritta la vera Storia e rilucesse nel puro suo splendore! Il che mostrerebbe ad un tempo, come anche in questo fatto avesse operato nel supremo Capo della cattolica Chiesa un'ispirazione veramente celeste!

Imperocchè non basta che il Rivelatore dell'integrezza del globo sia stato INCOMPARABILE Servo del Signore; bisogna inoltre che finalmente si sappia che, incaricato dal cielo di raddoppiare lo spazio della terra e portarvi la Croce, ebbe virtù rispondenti a tanto ineffabile missione; e che la Santa Sede, senza mai vederlo, avendo come a dire indovinato l'opera divina che era per compiere, lo sorresse con le sue influenze, l'assistè e confortò delle sue benedizioni, e lo fece suo cooperatore nell'immortale impresa di diffondere fra tutte le genti il Vangelo e nel trarre le anime all'eterna salvezza!

## CAPITOLO XV.

*La via d'eccezione — Necessità dell'eccezione  
Causa eccezionale — Il primo mezzo di riuscire.*

## I.

Chi ha bene studiato la vita del Colombo, non ha alcun dubbio ch'egli ci si appresenta nell'agiografia come un uomo al tutto eccezionale, come eccezionale fu la missione che venne posto a compiere su questa terra. E il convincimento che n'acquista, è ch'egli fu un vero SANTO, vedendo la santità come naturale condizione del suo mandato, e sigillo della sua meravigliosa esistenza; onde, senza minimamente dubitarne, aspetta che la Chiesa, solennemente riconoscendola, l'approvi, e la promulghi nel cospetto dell'universo!

Sì certo, Dio ha posto in tanta evidenza la virtù del suo Servo, per sì lungo tempo sconosciuta, che naturalissima apparisce la via d'eccezione nel giudicare della sua causa, essendo stata l'eccezione il vero contrassegno di tutta la sua vita. Uomo di tali intraprese apostoliche, che da questo lato non è santo chi potesse paragonarglisi; mentre egli maravigliosamente ritrasse in sè le virtù che in tutti gli altri risplendono: vero rampollo di lor discendenza, e sfolgorante dello stesso immortale splendore!

Ma se così è, donde dunque avvenne che la sua causa siasi arrestata alle soglie della Sacra Congregazione de'Riti, come se incerto ne fosse il trionfo? Noi già il dicemmo: dalla difficoltà, anzi impossibilità di osservare i decreti de'sommi pontefici Urbano VIII e Benedetto XIV in argomento di beatificazioni e santificazioni.

Ma, a vero dire, a noi non pare che una quistione di forma potesse far perire dinanzi alla giustizia della Chiesa una causa sì santa, e di tanto alta importanza, com'è la causa del Colombo! Diciam santa e di alta importanza: conciossiachè il trionfo del Colombo, e, se piaccia, anche della poesia che lo circonda, noi non sappiamo vederlo altrimenti che come un trionfo del Cattolicesimo! Deh! qual fede si manifestò mai più potente e luminosa, che nella scoperta e conquista d'un Mondo? O dimenticheremo che supremo voto di tutta la sua vita fu il dilatamento del regno di Cristo nell'immensità delle terre da lui rinvenute e scoperte?

Certo, ne' tristi dì che ci accade di attraversare, in tanto eccitamento d'ogni maniera violenti passioni, e in sì acerbi dolori della Chiesa, la scoperta dell'immortale Eroe non è riputata, come e quanto si dovrebbe, da un secolo o nemico o alieno da Cristo: ma non possono in nessun modo sfuggire all'occhio penetrante dell'Apostolica Sede i maravigliosi effetti che ne conseguirono: la quale sa e vede come dal Nuovo Mondo le vengano di presente le maggiori consolazioni che temperano le sue amarezze: vivissime testimonianze d'affetto verso il supremo suo capo, Vicario di Gesù Cristo, mentre spogliato di tutto quel che aveva,

venne lasciato in crudele abbandono da quanti sono Governi in Europa!

Crederem noi che per un difetto di forma sarebbe questa causa respinta, ed escluso da'sacri dittici il nome del Legato della Provvidenza nel Nuovo Mondo, il quale consumò la sua vita nel glorificare la cattolica Chiesa, e mostrò così vivo affetto al romano Pontificato, e donò la metà del globo ai trionfi del Vangelo di Cristo? No, noi non crederem mai che la Sacra Congregazione de'Riti potesse dire al Messaggero di salute a'popoli dell'altro emisfero: « Non c'è più luogo per te, essendo troppo tarda la tua venuta: la tua causa è finita per sempre! » Rigore che non corrisponderebbe alla pietà e alla riconoscenza che Chiesa e umanità debbono a tanto Messo del cielo!

Ben noi intendiamo non potersi questa causa introdurre allo stesso modo di tutte le altre; e per questa ragione ne chiediamo con ogni umiltà al supremo Capo della Chiesa l'ECCEZIONE, essendo veramente quistione d'un Servo di Dio al tutto eccezionale: *Cum hic agatur de servo Dei plane extraordinario*. Ma ciò, lo ripetiamo, non ci sembra inchiudere che venga respinta: anzi noi ne speriamo il trionfo!

Chè l'eccezione, chi vi badi, è intrinseca diciam così alla vita di lui, il quale compì il più straordinario ed eccezionale avvenimento, di cui abbian notizia le umane generazioni. A dir breve, egli è uomo al tutto eccezionale: eccezionale nel modo onde si appalesò la sua predestinazione, eccezionale nella grandezza de'suoi intendimenti, eccezionale nell'assoluta necessità di sua persona perchè l'opera

si compisse, e eccezionale nella santità di cui straordinariamente risplende: talmente che, lasciando anche dall'un dei lati ogni esame ed informazione di sue virtù e de' suoi miracoli, al solo affissarlo nell'aura che, sempre e da tutte parti lo circonda del divino mandato, che ebbe ricevuto dal cielo, e non terminò che con la sua vita, apparisce degno dell'onore de' beati del cielo! In somma, la vita e la missione del Colombo, sia nel suo insieme sia in ogni parte, ci si mostran contrassegnate d'eccezione: onde dall'introduzione della sua causa non aumento la fama di lui, ma ne riceverà novello splendore la Sacra Congregazione dove la medesima dev'esser trattata. Imperocchè ci si consentirà, che comunque altissimo tribunale sia la Congregazione de' Sacri Riti, e degno d'ogni possibile riverenza, poco o nulla fanno caso de' suoi giudizi gli uomini del secolo, ai quali nulla importa della santità, se non se ne dilettono come argomento di derisione! Ma non così però accaderà nella causa del Colombo, dove l'indifferenza si tramuta in vivissimo commovimento e straordinario stupore! Onde avvenendo che fosse introdotta, quel tribunale, già tanto importante e di tanta autorità appresso tutti i fedeli e quanti uomini hanno intelletto per vedere e rettitudine di cuore, apparirebbe doppiamente meraviglioso, chiamando come a dire a comparire nel suo cospetto il più grande de' mortali, scelto dal Cielo a ministro di sua provvidenza nella scoperta d'un Nuovo Mondo!

A dir breve, essendo stato il Colombo un Servo di Dio al tutto eccezionale, la sua causa non può essere da lui dissimigliante, nè trattarsi altro che in via d'eccezione. La quale eccezione entra anche nel modo di chiederne l'in-

troduzione, essendo questa la prima volta che un laico ha presentato al Papato un personaggio storico, da più che tre secoli caduto nella dimenticanza, affinché ne sia giudicato; com'è la prima volta che l'incredulità e 'l materialismo abbiano preso a contrastare alla Santa Sede il diritto di chiamare a sè una causa di beatificazione, protestando anticipatamente contro il giudizio che sarà per profferirne, calunniando ad un tempo l'Eroe, di cui prevedono il cattolico esaltamento: tant'ira, che in verità *l'Avvocato del diavolo* non avrà nulla da aggiungere, quando venga l'ora che debba interloquire. Finalmente, questa è la prima volta che Principi di Santa Chiesa e Vescovi di nazioni al tutto lontane e disparatissime chieggono che venga introdotta una causa di beatificazione in via d'eccezione!

Essendo dunque l'eccezione il carattere essenzialmente distintivo della causa del Colombo, con tutta ragione l'Eminentissimo signor Cardinale Donnet si fece a chiedere che in tal modo venga trattata. A cui pienamente aderì l'illustre suo collega Eño Ferdinando de la Puente Arcivescovo di Burgos, il primo Cardinale Vescovo di Spagna che siasi occupato del Colombo.

A'quali dipoi s'aggiunse il pio e dotto Arcivescovo di Genova, monsignor Andrea Charvaz, sollecitando questo importante negozio appresso Sua Santità il regnante Sommo Pontefice Pio IX; e appresso, ne seguivano l'esempio più Vescovi, non vedendo altra via possibile e rispondente alla grandezza di questa causa e alla natura dell'Eroe, in cui tutto fu eccezione.

Via giusta e logica, imposta dalla necessità, ma che non

deroga nulla ai decreti di Benedetto XIV rispetto all'avvenire; essendo impossibile d'incontrare un caso simile, nel quale in qualche modo si ripeta l'opera del Colombo!

## II.

E qui vogliamo aggiungere alquante parole rispetto a que' dignitarii ecclesiastici che misero in mezzo il troppo lungo tempo trascorso, e il difetto di testimoni, che, com'è richiesto, facciano fede del culto *ab immemorabili*, se mai vi fosse, e sopra tutto il difetto d'un *Vescovo del luogo*, che possa compiere regolarmente un'inchiesta, da trasmettersi di poi all'Apostolica Sede, a cui solo si spetta di giudicare.

Quanto alle prime due difficoltà, non ci vediamo alcun valore, avendo la Provvidenza largamente disposto che si possano fornire alla competente autorità quante giustificazioni possono essere richieste. L'altra poi del *Vescovo del luogo*, chi ben pensi, è più apparente che reale: imperocchè nè il *Vescovo del luogo* dove nacque, nè quello dove morì, potrebbero mai dare nessuna informazione, avendo egli lasciato Genova sua patria di quattordici anni, ed essendo morto in viaggio a Vagliadolid, da dove i suoi avanzi vennero trasferiti altrove. Sua dimora civile fu Cordova, ma senza mai apparirvi, e sua ufficiale residenza San Domingo, senza mai dimorarvi: per cui nessun Vescovo ha le qualità richieste per cominciare l'informazione della causa di sua beatificazione.

Non è dunque dall'ordinario, propriamente detto, del luogo, ove il Colombo nacque, visse o morì, che si può incominciare l'inchiesta, che pur tanto profitterebbe al suo trionfo: anche in questo dissomigliante da tutti gli altri, non ebbe proprio Vescovo che potesse come che sia rendergli testimonianza e giovare alla sua glorificazione; mentre qualunque altro fedele che muoia con fama di santità, fosse eziandio nelle più lontane regioni, e fra mezzo a genti idolatre, ha oggi ne' Vicari Apostolici un Vescovo del luogo, che può informare delle sue virtù e miracoli, e inviare all'Apostolica Sede tutti gli schiarimenti de' quali sia richiesto. Il Colombo visse sempre sopra i mari, e in mezzo all'immensità dell'Oceano, che cuopre ben due terzi della terra; vera diocesi *nullius*, nella quale non ha giurisdizione altro che il supremo Capo della Cattolica Chiesa, il quale, come e quando gli piaccia, può, o direttamente o per mezzo di delegazione, pigliarne ed averne contezza.

E questo, a ben vedere, conferisce alla causa anche maggiore grandezza e splendore. Come se la Provvidenza avesse disposto che il suo Messaggero, dopo i primi suoi quattordici anni, non visse ad alcuna vescovile autorità soggetto, affinchè il solo Successore di san Pietro, Vescovo de' Vescovi, che ha suprema autorità sopra tutti i mari e tutte le terre, chiamasse a sè la trattazione di una causa sì grande, che non poteva essere di spettanza d'alcuna diocesana autorità, ma apparteneva per diritto alla suprema autorità del Vicario di Gesù Cristo.

E or dunque stupiremo noi che una causa sì grande e tutta in se stessa eccezionale, che da ogni altra si distin-

gue, ed è per ogni verso meravigliosa, sia anche tale nella forma e sia riservata al solo supremo giudizio dell'augusto Capo della Cattolica Religione? Ma questo non toglie punto il diritto che hanno i Vescovi di chiederne la trattazione e raccomandarla alla giustizia del comun Padre de' fedeli, guardando a' segnalati servigi che il Colombo ebbe renduti al Romano Pontificato, e alla causa del Vangelo in tutta la terra! Nè essi pretendono di costituirsi giudici, ma soltanto di supplicare a Sua Santità, che eccezionalmente degnisi consentirne l'introduzione!

Come non è da pigliarsi nissuna pena circa la forma da tenere e seguire: cosa che dipende dallo stesso supremo Capo del Cattolicesimo. Al quale niuno vorrà negare così fatta potestà: e sia Benedetto XIV che statuisce le regole da osservare in argomento di tanta rilevanza e delicatezza, sia il regnante Sommo Pontefice Pio IX che vi deroga con una eccezione, è sempre la stessa suprema ed infallibile autorità della Chiesa!

E non diciamo questo da noi stessi, ma è l'opinione manifestataci in Roma dal primo Avvocato della causa dei Santi e da' più eminenti Consultori della Sacra Congregazione de'Riti. Opinione avvalorata della dichiarazione del dotto Monsignor Domenico Bartolini (1), Segretario della stessa Sacra Congregazione, quando rispondeva all'Eminentissimo signor Cardinale Donnet, che supremo giudice e legislatore in questa materia è il Papa, a cui solo si appartiene di stabilire quale forma in questo nuovo caso

(1) Ora Cardinale della Santa Romana Chiesa. (*Il Trad.*)

sia da tenere e seguire: *At quoniam de hisce negotiis unus est et supremus legislator et iudex Summus Pontifex, ideo ad eum tantum pertinet quid agendum sit in casu edicere* (1).

Ma affinchè il Santo Padre venga a questa determinazione, bisogna che prima egli vegga la chiara manifestazione de' fedeli rispetto alla santità del Servo di Dio, del quale si cerca la beatificazione e 'l trionfo: e i soli Vescovi sono quelli che hanno l'autorità e 'l diritto di riferirne al supremo Capo della Chiesa, mentre la loro testimonianza conferirà sempre maggior valore alla causa stessa, e accrescimento di forza al supremo Giudice che deve definirla.

La sostanza della consultazione che facemmo in Roma, fu come segue: « Che, posti i fatti riferiti nella storia del Colombo, ottimamente possano fornirsi, quantunque in via eccezionale, le pruove richieste dai Sommi Pontefici Urbano VIII e Benedetto XIV, a fine di conseguirne la beatificazione. Ma in difetto di testimoni di veduta e di udito, *de visu et auditu*, primi elementi d'ogni causa regolare, doversi assolutamente partire dall'attuale testimonianza della pubblica opinione, e dalla chiara manifestazione del sentimento cattolico rispetto all'Eroe da glorificare. Ed ottima esser la via tracciata dall'Eminentissimo signor Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux. Chè i Vescovi sono tenuti di costituirsi, ciascuno in particolare, esaminatori della causa, e compiere il lavoro che alla Sacra Con-

(1) Risposta di Monsignor Bartolini, segretario della Sacra Congregazione de'Riti, a Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo di Bordeaux, data il 25 agosto 1866.

gregazione de' Riti si spetta; ma come rappresentanti dell'opinione cattolica, han diritto di pregare il Sommo Pontefice che voglia degnarsi di ordinarne l'introduzione (1), come causa veramente unica: onde l'essenziale è, che la dimanda abbia il suffragio d'una gran parte dell'Episcopato cattolico. »

Nè questo mancherà, chi ponga mente a ciò che il Colombo ebbe donato alla Chiesa; un vastissimo mondo, ov'ella accoglie nel suo seno immenso numero d'anime da menare al cielo; e chi baderà all'universale riverenza renduta alle sue virtù e alla fama di santità inseparabile dalla vera sua storia, congiuntamente all'affettuoso commovimento che se ne destò in tutta la cattolicità appena fu conosciuta; e finalmente alla speciale deferenza mostratagli dall'Apostolica Sede in vita e dopo morte, consentendo che le fossero dedicate opere ove apertamente si parla della sua missione apostolica e del suo spirito divino, e che fosse chiamato Messaggero del cielo, e inviato di Dio, preveduto e prenunziato da' Profeti d'Israello! A tutto questo s'aggiungano, come documenti di specialissima significazione, le testimonianze rendute alla sua provvidenzial missione dal Romano Pontificato con la Bolla

(1) Non avendo noi il testo originale del compendio, ci serviamo della traduzione che ne fece in Roma un distinto spagnuolo che tornava da Gerusalemme, signor Conte del Valle, eonvintissimo della santità del Colombo. « Los ilustrisimos Obispos no estan obligados en particular á constituirse en examinadores de la Causa, y en hacer de ante mano el trabajo de la Congregacion de Ritos. Pero los Obispos en general, como representantes de la opinion catolica, tienen el derecho de rogar al Gefe de la Yglesia se digne ordenar la introduccion de esta Causa verdaderamente única. »

de' 4 marzo del 1493, e a' suoi intendimenti evangelici coi Brevi de' 10 dicembre del 1851 e 24 aprile 1863, e il voto manifestato dal Concilio Provinciale di Poitiers nella sessione di gennaio del 1868!

Tuttavia, arbitro e giudice supremo tanto della causa quanto dell'eccezione, è e si rimane il Romano Pontefice Vicario di Gesù Cristo, in cui risiede la pienezza dell'apostolica potestà, ed è maestro infallibile di verità a tutto il gregge alle sue cure commesso: onde ben potrebbe, quando giudicasse che ciò fosse conveniente, ordinarne da sè solo l'introduzione. Ma chi non conosce la profonda umiltà del Santo Pontefice Pio IX, massimamente dove possa apparire qualche ombra di personale sua gloria? Il quale, conciossiachè il cattolico movimento dell'esaltazione del Colombo siasi primamente originato dal viaggio ch'egli innanzi di salire all'Apostolica dignità fece nel Nuovo Mondo, non vorrà iniziarne la causa, per non porgere occasione a dire che avessero parte le sue personali simpatie in ciò che è sola operazione dello Spirito Santo!

Ed inoltre, sapendo come sia tutto suo merito l'aver fatta risorgere la vera fama del Colombo, a fin di restituirlo alla Chiesa, alla quale si spetta, potrebbe delicatamente temere d'esser soverchiamente mosso dalla naturale sua pietà verso il Servo di Dio, per cui mezzo la Grazia operò sì straordinarii mutamenti su tutta la superficie del Globo! Bisogna dunque che le istanze dell'Episcopato cattolico facciano alla sua modestia, come a dire, un'affettuosa violenza, moltiplicandosi per modo ch'egli sia costretto di manifestarsi!

Ed in verità, gran numero di fedeli e ferventi amatori di sua gloria e di quella di tutta la Cattolica Chiesa, aspettano ansiosamente il felice istante che ciò si avveri, e il mondo gl'innalzi un novello inno di benedizione! Il che dipende, come abbiám detto, dalle dimande de' Pastori delle diocesi, le quali non solamente manifesteranno l'universal desiderio di tutta la Cattolicità, ma saranno come il punto di partenza, che avrà di molto valore appresso la Sacra Congregazione de' Riti.

---

---

## CAPITOLO XVI.

*Dei doveri che ha la Francia verso il Colombo  
Opportunità della causa — Diritti dell'Episcopato francese*

### I.

Chi pone mente al vivo e crescente affetto che mano mano si è venuto manifestando in tutti i popoli civili verso la memoria del Colombo, gli sarà facile d'intendere con quale solennità, non mai veduta, verrà celebrato dagli uomini di mare il quarto centenario della scoperta del Nuovo Mondo, da cui a mala pena altri diciott'anni ci dividono! Noi pensiamo che sarà tal trionfo, che cancellerà l'enorme ingratitudine, dalla quale per oltre tre secoli e mezzo fu sì gravemente oltraggiato.

Or che farà egli il Cattolicismo in quel dì di tanta gloria pel Colombo, strumento di Dio nella scoperta d'un Nuovo Mondo, e suo AMBASCIATORE ai popoli che quivi tuttavia si giacevano in impenetrabili tenebre di morte? Soffrirà che l'Eroe apostolico, interamente travisato, comparisca non più che un miserabile strumento del Progresso, che insomma non è altro che un brutale fatalismo e panteismo